

Mentre l'assessore rimetteva il suo mandato a Carraro il giudice Franco Ionta applicava un inedito provvedimento che lo sospendeva dalle sue funzioni: è arrivato prima o dopo? L'accusato: «Me ne sono andato soltanto per scelta politica»

Svelato il mistero Azzaro «Dimesso» dal magistrato

Azzaro, l'assessore inquisito per la vicenda degli alberghi degli immigrati che si è dimesso l'altro ieri, avrebbe comunque dovuto farsi da parte. Il giudice ha emesso sul suo conto un provvedimento di sospensione. L'ex assessore lo sapeva? Lui giura di no. Dice: «Ho agito in piena autonomia e quando avevo pieni poteri». E in Campidoglio assicurano che l'atto giudiziario è arrivato 24 ore dopo le dimissioni.

RACHELE GONNELLI

Giovanni Paolo Azzaro, l'ex assessore alle metropolitane e ai parcheggi che si è dimesso due giorni fa, avrebbe comunque dovuto rinunciare al suo posto in giunta. Si è saputo ieri il giudice che indaga sulla sua passata gestione dell'assessorato ai servizi sociali ha preso contro di lui un provvedimento di sospensione. Come dire che se non si fosse dimesso lo avrebbe «dimesso» il giudice con una misura di particolare durezza mai presa finora contro un amministratore romano inquisito.

La sospensione è stata decisa in base all'articolo 289 del codice di procedura penale su richiesta del magistrato che rappresenta la pubblica accusa. Franco Ionta, nell'inchiesta sui circa 19 miliardi spesi per l'assistenza agli immigrati dell'ex Pantanella Ionta in particolare sta seguendo la parte dell'inchiesta che riguarda le convenzioni con gli alberghi e le accuse mosse ad Azzaro dal suo ex amico, il principe Marino Chigi proprietario del camping «Country club» scarcerato dopo la deposi-

zione resa ai giudici. Ma Azzaro sapeva di avere il tempo contato già prima di scrivere la lettera di dimissioni al sindaco? Sul filo di questa domanda passa infatti la differenza tra una decisione «autonoma» e una presa d'atto obbligata, tra uno scatto di dignità e correttezza e un tentativo di salvare il salvabile. Il provvedimento di sospensione dall'incarico sarebbe partito da piazzale Clodio nella mattinata di venerdì lo stesso giorno in cui la lettera è arrivata a Carraro e in cui si è riunita la giunta per accettare le dimissioni. Ma quando è arrivato a destinazione il foglio firmato dal giudice?

La cronologia dei fatti per il Campidoglio resta quella per cui prima sono arrivate le dimissioni di Azzaro e poi il provvedimento di sospensione. La busta da piazzale Clodio - si fa sapere - è stata recapitata al segretariato generale soltanto ieri, ventiquattro

giorni dopo la richiesta dell'ex assessore di rinunciare al suo mandato motivata con la necessità di «garantire che la legittima attività dei magistrati non sia in nulla disturbata» e con «l'assoluta impossibilità al proseguimento del compito affidatomi in un clima torbido e avvelenato che si è determinato in città e nell'amministrazione comunale». Azzaro, poi, nega di aver ricevuto la lettera di sospensione venerdì mattina. È molto scosso e parla di «nuovi venti» e «notizie false e tendenziose» messe in giro contro di lui. «Denuncerò chiunque viola il segreto istruttorio», minaccia. Poi continua con la voce rotta: «Sono cose molto delicate, queste. Per questo mi sono dimesso». L'ora ad agitarsi di fronte alle domande che riguardano direttamente la vicenda che lo vede coinvolto. Sapeva o no del provvedimento e vero quando ha deciso di dimettersi gli era già arrivata la co-



Elezioni a Fiumicino, appello di intellettuali e ambientalisti

Cederna, Montesano Scola, per «Alleanza di progresso»

Enrico Montesano, Antonio Cederna, Serena Dandini, Elena Croce ed Ettore Scola, sono tra i firmatari di un doppio appello - quello di ambientalisti e personaggi della cultura e dello spettacolo - in sostegno della lista di «Alleanza di progresso» alle elezioni di Fiumicino, previste per domenica prossima. Martedì arriva Achille Occhetto, per un comizio sotto il municipio. Bossi invece ha dato forfait.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un appello ad «alleanza di progresso» con i Verdi e i Radicali per il Comune di Fiumicino - con due lettere aperte ai cittadini e ai votanti del nuovo comune - firmate da intellettuali e personaggi della cultura e dello spettacolo. Per convincere gli abitanti di Fiumicino che quello di Alleanza di progresso è una lista di «Alleanza di progresso» sotto la guida di Ettore Scola e Ugo Gregorini e fratelli Sergio e Franco Citti dal mondo dell'informazione, hanno l'adesione di Miriam Mafai, Andrea Barbato, Sandro Curzi e Arnaldo Agostini (direttore di «Paese Sera») mentre tra gli aderenti c'è anche Elena Croce, nipote del grande filosofo napoletano e candidato nel 1989 al Parlamento europeo per il «polo laico».

Il ritorno del Comune di Fiumicino non può essere abbandonato al disincanto e alla insensibilità di chi finora ha solo mortificato le sue straordinarie risorse ambientali, con i leader parlamentari del «polo laico».

In questa campagna elettorale sono scesi però in campo anche i commercianti e gli inquilini del nuovo comune. I primi hanno in programma una serata di un'ora il 9 dicembre per protestare contro il rilascio della licenza commerciale - da parte del commissario prefettizio Muro Laurino - a un ipermercato di 500 mq della catena «Sq» che dovrebbe aprire proprio nel centro storico di Fiumicino. L'associazione dei negozianti del comune federata alla Confcommercio contesta la giunta del provvedimento autorizzato in base a un piano del commercio - quello della capitale - scaduto nel '90 e non ancora rinnovato.

Accordo fatto invece per gli insegnanti del nuovo municipio dopo una lunga trattativa tra il Comune e il ministero della Pubblica Istruzione, infatti fino al 1996 i circa 1.000 docenti che lavorano a Fiumicino potranno tenere - previa domanda di trasferimento - le stesse agevolazioni dei loro colleghi romani dalle presindacati dell'istruzione e della pubblica amministrazione. Infine è partita la consegna a domicilio dei certificati elettorali, chi non avesse ricevuto il cedolino entro il 7 dicembre potrà ritirarlo presso l'ufficio elettorale di Fiumicino tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.

Il senatore dc parla di Campidoglio, Segni e Sbardella Cabras: «La soluzione? Un'altra giunta Carraro»

Una soluzione amministrativa per Roma? Una giunta Carraro tris. Però molto più dinamica delle precedenti. È il parere di Paolo Cabras, senatore della Dc, membro della Direzione e vicepresidente dell'Antimafia. Cabras parla del caso Azzaro, della crisi nella Dc romana e del Corco che ha bocciato Carraro sulle municipalizzate. Sulla maggioranza: «E se si allargasse anche al Pds?»

Il senatore Paolo Cabras, membro della Direzione della Democrazia cristiana vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, è molto attento a ciò che sta succedendo dentro e fuori la Dc romana. Ha una particolare posizione. Cabras - uno degli uomini guida della corrente di sinistra del suo partito. Per lui ciò che è successo nella giunta comunale dell'altro ieri - subito dopo le dimissioni di Azzaro - ha riportato le acque calme dopo le perturbazioni delle passate settimane.

È fondato secondo lei, l'idea secondo la quale Sbardella starebbe lavorando per la

Veramente buona parte del gruppo dc preferirebbe affidare la gestione delle aziende alla giunta o tutt'al più ad unaterna di commissari, dopo la bocciatura del Corco. Sarei contrario a forme surrinarie di ritorno alle spartizioni tra i partiti. Il Corco ha fatto ma l'ultimo a bocciare la delibera comunale di commissariamento delle aziende e ciò non propone la questione di una diversa legittimazione degli organismi di controllo. Non ha senso che gli organismi di controllo siano nominati da coloro che devono essere controllati. Bisogna trovare una formula diversa in modo che la nomina sia fatta da una autorità sia per parte sulla base di albi e di valutazioni di competenza professionale. Credo che la maggioranza capitolina si stia riconsolidando proprio intorno a questo progetto, anche se penso che avrebbe bisogno di ampliarsi andando oltre la vecchia formula. So che si tratta di una sperimentazione che si presenta difficile, ma resto convinto della necessità di una



A sinistra: il senatore Paolo Cabras sopra Giovanni Azzaro l'assessore che si è dimesso mentre il giudice lo sospendeva dalla sua carica

maggioranza più larga che includa anche il Pds. C'è chi sostiene, anche nel suo partito, che Pds e Dc sono destinati a stare in posizione alternativa, in raggruppamenti opposti di forze con le nuove norme elettorali. Mi sembra una semplificazione vecchia fatta con categorie di tanti anni fa quando si pensava ad una forma di alternanza così schematica. Mi pare che oggi questa visione sia contraddetta da tutte le nuove tendenze e fermenti: le nuove

aggregazioni. Siamo in una fase di transizione dei rapporti tra i partiti, tra maggioranza e opposizione. Tra i cittadini e i partiti. E poi la mia valutazione è che ci vorranno almeno altri dieci mesi per l'approvazione della legge elettorale. Che cosa ne pensa dell'esperienza di Mario Segni a Fiumicino? Sono per le identità politiche chiare. Mi sembra un espediente politico andare a spingere che la lista Dc e quella di Sbardella. Perché secondo lei l'egemo-

nia sbardelliana è finita? Penso di sì. Non ha più il contatto romano nei quadri regionali. E lo sa che ieri (il 4 novembre) è stato eletto delegato romano per il movimento giovanile di un ragazzo vicino a me e il consigliere Ricciuti. Si chiama Maurizio. È un altro segnale. A sentire Mensurati, però, Forleo è solo un ostaggio di Sbardella. La trovavo una delle più grosse stupidaggini che si potevano dire. Anche un'altra ragione: Forleo è sempre stato

Baroni della medicina in affari, inchiesta sulla loro banca

Un filmato quello del Sofim, una società che fino all'aprile scorso raccoglieva i risparmi dei funzionari della banca romana, potrà essere convocato un polverone. Per il momento sul banco degli imputati è salito un solo personaggio: Paolo Bertolotti, un medico che ha presenziato alle pluritratte professori universitari con 80 pubblicazioni al suo attivo. Educatore, analista e didatta del Cipa (Centro italiano psicologia analitica) e membro del Cipa (il comitato di istruzione professionale). Lo si accusa in qualità di presidente della Sofim di aver plagiato alcuni suoi allievi e colleghi a non risparmiare nella società. Non che ma lui nega e ricomincia di nuovo. Ma dietro tutto questo c'è un giro d'affari apparentemente legale del quale

hanno preso parte medici professionisti e semplici cittadini (ne psicologi compresi). La Sofim non è infatti una società fresca di registrazione. Nasce circa quarant'anni fa come cooperativa di medici ed esclusivamente di medici. E insieme una vera e propria «finanziaria» una «corporazione» uno «sportello bancario privato». Sono soci della Sofim i baroni della medicina e i dottori che possiedono le migliori cliniche private e dentisti con studio in piazza di Spagna via Fratelli e Paroli. Poi con il passare degli anni il giro d'affari si allarga e della società entrano a far parte anche chi-

Un famoso psicoanalista, Paolo Bertolotti, professore universitario e membro della Cipa è sotto accusa per aver plagiato alcuni suoi allievi convincendoli a depositare i loro risparmi in una società finanziaria che ora è fallita. Non è un secondo caso Verdighione, la finanziaria in questione è la Sofim, una cooperativa dove da quarant'anni i funzionari della medicina versano i propri soldi dietro un interesse altissimo il 35%. Negli ultimi tempi però questi soldi che servivano per elargire prestiti ad altri medici sarebbero spariti e la società avrebbe firmato cambiali false poi scartate in diverse banche. Anna Tarquini, una psicologa, non si ricorda di aver versato i soldi ma ricorda di aver ricevuto i prestiti. «Insieme a una vera e propria finanziaria» una «corporazione» uno «sportello bancario privato». Sono soci della Sofim i baroni della medicina e i dottori che possiedono le migliori cliniche private e dentisti con studio in piazza di Spagna via Fratelli e Paroli. Poi con il passare degli anni il giro d'affari si allarga e della società entrano a far parte anche chi-

Analista junghiano sotto accusa: plagiava i suoi alunni. Dovevano versare milioni sul conto della Sofim, una società di prestiti. Anna Tarquini, una psicologa, non si ricorda di aver versato i soldi ma ricorda di aver ricevuto i prestiti. «Insieme a una vera e propria finanziaria» una «corporazione» uno «sportello bancario privato». Sono soci della Sofim i baroni della medicina e i dottori che possiedono le migliori cliniche private e dentisti con studio in piazza di Spagna via Fratelli e Paroli. Poi con il passare degli anni il giro d'affari si allarga e della società entrano a far parte anche chi-

ASSOCIAZIONE CULTURALE "PIER PAOLO PASOLINI"

1992 500 anni di conquista

1993 anno internazionale delle popolazioni indigene

AMERICA LATINA: QUALE FUTURO?

Incontri, mostre al «Centro Culturale Casale Garibaldi» (V. R. Balzani 87) (bus 105 558 412)

DOMENICA 6 DICEMBRE

Ore 17 Proiezione del film «MISSION»

Ore 21 Discoteca Reggae, Ska, Rap, Rock

Ore 22 Barrio Raskal in concerto

Nel corso delle 2 giornate si terrà una mostra fotografica, un mercatino dei prodotti del Sud del mondo e la proiezione di video sull'America latina

HANNO COLLABORATO Terranuova, Cipex, Comes M.C.E., Arci Regionale, Capo d'Arco Internazionale e il Coordinamento Romano d'Appoggio alla «Campagna Continental di Resistenza Indigena Negra Y Popular»

ADERISCONO Ass. Culturale «La Grande Illusione», DLF Aquilino, Ach. Le Muse, Coro Città di Roma, Gruppo Vocale Il Mosaico